



Palermo 4 gennaio 2018

4 GENNAIO 2018 PRESSO ASSESSORATO AGRICOLTURA DELLA REGIONE SICILIANA.

PREMESSA

- il Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia è uno strumento che mira a supportare la filiera agrumicola siciliana attraverso azioni sia dirette sia indirette attraverso un azione di sistema condivisa tra i soci e sottoscrittori del Patto di Sviluppo distrettuale.
- Esso è uno strumento a disposizione della filiera agrumicola composto da un numero di imprese della filiera, Consorzi di Tutela ed Organizzazioni di Categoria, Enti di ricerca scientifica certamente rappresentativo di uno dei comparti più importanti dell'economia agricola ed agroalimentare siciliana (vedi scheda allegata e vedi www.distrettoagrumidisicilia.it),

In occasione dell'incontro tra rappresentanti del Distretto agrumi e l'Assessore all'Agricoltura della regione siciliana, dott. Edy Bandiera **si intende sintetizzare** quanto emerso nel corso degli ultimi anni attraverso le svariate interlocuzioni con le imprese sottoscrittrici e socie, le Organizzazioni di Categoria ed in occasione delle numerose assemblee organizzate sul territorio.

Importante è stato, negli anni, anche il confronto all'interno di tavoli istituzionali con la Regione ed il Ministero e/o nel corso di manifestazioni specifiche organizzate dallo stesso Distretto Agrumi di Sicilia.

Si precisa che, peraltro, l'intera strategia distrettuale è espressa dal Patto di Sviluppo del Distretto Produttivo condiviso e quindi sottoscritto dalle imprese, Enti ed Organizzazioni di Categoria che attualmente è stato presentato, sulla base normativa di riferimento per i Distretti Produttivi, all'Assessorato Attività Produttive della Regione siciliana.

Quanto ciò premesso e volendo trattare i vari punti in sintesi si evidenzia che:

La filiera agrumicola siciliana, nonostante rappresenti un'eccellenza nazionale (con ben quattro tra DOP , IGP e produzioni BIO ed altre due produzioni che sono in fase di riconoscimento IGP), sconta

una serie di criticità che la rendono poco competitiva nei confronti dei mercati sia nazionali sia internazionali, con gravissimo danno alle imprese di tutta la filiera, alla produzione in particolar modo, ed in definitiva al tessuto economico regionale.

Tra le diverse criticità, alcune delle quali strutturali (presenza di inefficienze lungo la filiera; ridotta produttività di molti agrumeti anche a causa di fitopatie importanti come la Tristeza Virus ed il Mal Secco; inefficacia nella gestione delle risorse idriche; scarsa competitività sui mercati che nel tempo ha ridotto il reddito dei produttori; alti costi di produzione e di filiera come per esempio oneri sociali e fiscali, costo dell'energia, dell'acqua e delle materie prime; scarsa valorizzazione delle produzioni trasformate; scarsa capacità di internazionalizzazione; complicato e spesso inefficace utilizzo delle risorse del PSR e dei Fondi comunitari in genere;) ve ne sono alcune che, a nostro parere, potrebbero essere superate attraverso una più **chiara, efficace e condivisa strategia tra territori agrumetati ed istituzioni** che potrebbe facilitare alcuni interventi che sono ormai divenuti improcrastinabili.

La Sicilia agrumicola ha la necessità di fare sistema verso l'esterno. Sia nei confronti dei mercati sia nei confronti delle istituzioni nazionali e comunitarie.

Naturalmente accanto a problemi di tipo strutturale ve ne sono altri legati a specifiche condizioni climatiche che caratterizzano le diverse campagne agrumicole (condizioni metereologiche e scarsa fruibilità delle risorse idriche insieme a problemi legati alle fitopatie). Quella attuale, per esempio, sta creando non pochi problemi alla fase produttiva di vari territori ed in particolare sulla parte orientale dell'Isola (CT e SR e parte della provincia di EN). Basti pensare, ad esempio, all'**ARANCIA ROSSA IGP** che, nel corso della presente campagna, si presenta con una produzione che, per circa il 60%, è costituita da prodotto di pezzatura medio piccola (con grosse ripercussioni sul mercato) e con il **MANDARINO TARDIVO DI CIACULLI** che subisce, anche esso criticità legate ad eventi atmosferici ed inefficienze del sistema irriguo.

I quasi tutti i casi ed a partire dall'arancia rossa (medi e piccoli calibri sia per il fresco sia per il trasformato) **I PREZZI IN CAMPAGNA, IN MOLTI CASI, SONO TROPPO BASSI** ed assolutamente inadeguati ai costi dell'impresa agricola. Tale situazione che, peraltro, è ormai ricorrente, anche a campagne alternate, sta determinando situazioni di gravissimo disagio che spesso si traducono in abbandono dei terreni da parte dei produttori.

L'ARANCIA DOP RIBERA, d'altra parte, rappresenta, un areale di produzione agrumicolo d'eccellenza che è riuscito, grazie all'importante lavoro di posizionamento del brand effettuato dal Consorzio di Tutela e dalle imprese, ad imporsi sui mercati. Tuttavia anch'essa non è esente da appesantimenti legati a problemi trasversali alla filiera. In primis, la difficoltà di un approvvigionamento adeguato delle risorse idriche e ad un avanzare del virus Tristeza ma anche ad una capacità aggregativa delle imprese assai modesta. Da non sottovalutare le **PRODUZIONI BIOLOGICHE** che, seppur rappresentano una importante fetta della nostra produzione agrumicola,

ancora oggi stentano ad essere valorizzate in maniera efficace sui mercati. Quindi i limoni **INTERDONATO IGP** e **LIMONE DELL'ETNA** coltivati in territori molto diversi (entrambi sulla costa ionica della Sicilia) ma assai particolari in cui alcune problematiche, anche idrogeografiche oltre che fitopatologiche incidono in maniera importante.

Un' eccellenza, senza dubbio, è rappresentata dal **LIMONE DI SIRACUSA IGP** apprezzato ormai a livello internazionale sia per le caratteristiche organolettiche di pregio sia per l'altrettanto prezioso lavoro effettuato dal Consorzio di Tutela nella valorizzazione e comunicazione sui mercati. Tuttavia anche il Limone di Siracusa IGP sconta alcune inefficienze del sistema oltre che problemi alla produzione, come tutti i limoni, a causa del Mal Secco.

Le produzioni agrumicole siciliane, spendibili non solo sul mercato del fresco scontano, anche una difficoltà legata ad una scarsa valorizzazione dei **trasformati** e di tutti i sottoprodotti in generale a causa della **manca di una chiara normativa di settore** che possa, con certezza, far individuare al consumatore l'origine del prodotto ed il relativo territorio di trasformazione. Con danni economici sulla filiera a causa di una debole capacità di contrattazione a livello internazionale e di fatto bassi prezzi di vendita.

Certamente sono da tenere in considerazione anche difficoltà legate ad una eccessiva parcellizzazione della fase produttiva e commerciale (troppi marchi commerciali) accompagnata da una scarsa capacità aggregativa e di filiera che rende gli strumenti attualmente a disposizione (OP, Reti, Consorzi, Coop, ecc) poco efficaci. Di contro si registra una pressione della GDO nazionale ed internazionale che in un ambito così frammentato è in grado di incidere in maniera importante.

In aggiunta è abbastanza complessa la commercializzazione del prodotto fresco attraverso la Rete dei Mercati Ortofrutticoli che andrebbero valorizzati, a partire dal MAAS di Catania.

Un capitolo a parte andrebbe fatto sulla reale possibilità di internazionalizzazione del comparto che andrebbe certamente sostenuta con azioni sia interne alla filiera in grado di aiutare le imprese ad una penetrazione commerciale con una sufficiente massa critica di prodotto, di risorse e di competenze specifiche, sia di interlocuzione con alcuni Paesi dove andrebbero rivisti i protocolli concordati (Cina, in primis).

Per tale ragione, il **DISTRETTO AGRUMI DI SICILIA**, ritiene prioritario il sostegno ad una strategia condivisa tra le imprese e le istituzioni che possa far giungere ad un **PIANO DI SETTORE AGRUMICOLO** condiviso ed in cui anche a livello nazionale venga fortemente tenuta in considerazione la necessità, per la Sicilia agrumicola, di rafforzare il settore quale volano per l'intera economia isolana.

A tal proposito sarà importante coinvolgere le altre Regioni agrumetate italiane in un percorso più efficace soprattutto nei confronti dei mercati concorrenti affrontando problemi di tipo strutturale

non più tollerabili ed incentivando il consumo interno sia del fresco sia del trasformato e l'internazionalizzazione.

Il presente documento viene pertanto elaborato mettendo in evidenza ciò che riteniamo possa essere oggetto di azione diretta da parte dell'Assessorato Agricoltura della Regione siciliana e quanto invece, dovrebbe essere di pertinenza del Ministero delle Politiche Agricole e/o del livello comunitario dove, in entrambi i casi l'Assessore all'Agricoltura regionale potrebbe svolgere un ruolo determinante nell'interlocuzione politica.

Oltre ciò si ritiene utile distinguere le azioni che riteniamo debbano essere adottate in emergenza ed altre che, invece, possano considerarsi strutturali e quindi da programmarsi con sistematicità.

Azioni in emergenza e di diretta competenza dell'Assessorato siciliano.

- Registrando l'attuale difficoltà legata all'andamento climatico della scorsa estate caratterizzato da forte siccità ed aggravato dall'espandersi del Tristeza Virus oltre che di problemi legati all'utilizzo dell'acqua per irrigazione, si chiede un **intervento rapido** ed efficace soprattutto nelle zone (arancia rossa) in cui la produzione è rappresentata, almeno per il 60 per cento, da prodotto con calibro medio-piccolo, poco appetibile sul mercato del fresco (GDO), che registra prezzi in campagna spesso decisamente inadeguati e che è d'altra parte viene pagato molto poco dalla trasformazione che, a sua volta, sconta altri problemi di valorizzazione del prodotto siciliano a livello mondiale.

Tra le soluzioni proposte:

- Investire nell'immediato **FONDI REGIONALI PER LA COMUNICAZIONE** delle produzioni DOP IGP e Biologico **al consumo sia fresco sia trasformato** con l'organizzazione **di una campagna istituzionale sui media e su web** con tecniche di marketing territoriale e Turismo Relazionale Integrato (vedi progetto Le Vie della Zagara del Distretto Agrumi e dei Consorzi di Tutela in sinergia con l'Associazione Gusto di Campagna);
- velocizzare l'iter amministrativo per l'approvazione dei progetti di comunicazione e marketing di riferimento del bando 3.2;

Si segnala anche l'importanza di una maggiore utilizzazione della tecnologia a disposizione in Sicilia (spremiagrumi automatiche da posizionare nelle scuole, negli ospedali, GDO ecc.) che, con la diretta collaborazione delle OP e delle forme aggregate in genere, potrebbe arginare, insieme al settore della trasformazione industriale, il problema contingente dei calibri portando, nel contempo, il consumatore alla conoscenza del nostro prodotto in maniera semplice con ripercussioni sul fronte dell'educazione alimentare soprattutto dei più giovani. Non meno importante sarebbe attivare azioni di comunicazione al consumo che evidenzino la bontà delle nostre produzioni anche nel caso di calibri più piccoli.

- Favorire con azioni concrete le azioni di sistema nell'ambito della filiera e supportare gli **ACCORDI DI FILIERA QUADRO siglati dalle Organizzazioni di Categoria, dal Distretto Agrumi e dall'Assessorato** (La Regione Siciliana con l'art 82 "Accordo delle filiere agroalimentari", della L.R. 12 maggio 2010 n.. 11) con aggiunta di **CONTRATTI TRA PRIVATI** tra le parti (soprattutto tra OP e trasformazione industriale) in grado di individuare **QUANTITA', QUALITA' E PREZZI** del prodotto oggetto dell'accordo e che siano sostenuti dall'Amministrazione attraverso l'attivazione dell'art. 82 che limita gli aiuti pubblici o altri interventi regionali al rispetto dell'accordo di cui sopra. (*vedi a supporto ed in allegato accordo di filiera proposto sin dal 2014 dal Distretto Agrumi e siglato dall'allora Assessore all'Agricoltura, successivamente emendato dalle Organizzazioni di categoria della filiera della produzione e del commercio, nel corso della commissione tecnica prodotto trasformato coordinata dal Distretto e dell'Assessorato*) ;
- Puntare alla valorizzazione anche delle specie e varietà agrumicole prodotte in Sicilia che per svariati motivi non possono essere certificate dagli organismi di controllo sulla base dei disciplinari DOP ed IGP (es. Tarocco non pigmentato, Dop Ribera di piccolo calibro per la trasformazione, ecc.) attraverso **l'attivazione del Marchio Qualità Sicura Sicilia**;
- Sostenere con maggiore efficacia i Consorzi di Tutela e tutte le associazioni e Consorzi delle produzioni in via di riconoscimento incentivando la certificazione del prodotto;
- Agire con metodo e determinazione sulla riorganizzazione dei **Consorzi di Bonifica** andando a rivedere prioritariamente i costi alle imprese in relazione ai servizi erogati, affrontando con determinazione l'elevato numero di contenziosi con le stesse e prevedendo un piano di riordino della rete irrigua al fine di ridurre gli sprechi e le inefficienze del sistema;
- Rivedere i **bandi del PSR** e se necessario l'impostazione stessa del programma, rendendolo realmente fruibile anche per le piccole imprese e certamente meno complesso da un punto di vista burocratico ed informatico.
- Favorire la presenza della filiera agrumicola siciliana nell'ambito di tutte le manifestazioni a carattere internazionale (anche in sinergia con l'Assessorato Attività Produttive) attraverso una formula in grado di esprimere all'esterno non solo la qualità e specificità delle nostre produzioni fresche e trasformate ma anche l'azione di sistema che il comparto attraverso il Distretto Agrumi ed i Consorzi di Tutela sta promuovendo (vedi richiesta del Distretto all'assessorato Agricoltura su Fruit Logistica 2018);
- Creare una concreta sinergia con l'assessorato Attività Produttive al fine di poter mettere in correlazione le relative competenze dell'Agricoltura con le Attività Produttive consentendo l'utilizzo dei fondi comunitari in maniera complementare a sostegno dell'intera filiera agrumicola;

- Inserire tra i beneficiari delle misure a sostegno delle forme aggregate del PSR anche i Distretti Produttivi quali erogatori di servizi per le imprese delle filiere rappresentate.

AZIONI di competenza **nazionale e comunitaria** sulle quali si chiede sostegno all'Assessore Bandiera ed al Presidente della Regione , Musumeci al fine di esercitare una forte pressione a livello nazionale e comunitario facendo anche leva su la condizione di **INSULARITA'** riconosciuta alle regioni Sardegna e Sicilia dove, nel caso della nostra regione, allo stato attuale, sembra non sia stato effettuato alcun passo propedeutico all'applicazione di alcuni vantaggi per il nostro territorio e relative imprese (non solo agrumicole) e che nell'ambito di un **PIANO di SETTORE proposto preveda almeno le seguenti attività:**

- Programmare una **CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE NAZIONALE** al consumo sulle produzioni agrumicole italiane **IGP, DOP e BIOLOGICO** fresco e trasformato di durata triennale sui media tradizionali e web;
- Ottenere un regime fiscale vantaggioso e la riduzione di alcuni costi (energia, trasporti, ecc.) per le imprese del territorio siciliano al fine di renderle maggiormente competitive sui mercati;
- Attivare efficaci interlocuzioni politiche a livello nazionale e comunitario al fine di proteggere le nostre produzioni fresche dall'ingresso, nel territorio italiano, di altre concorrenti e soprattutto provenienti dal bacino del mediterraneo (**MAGGIORI CONTROLLI ALL'INGRESSO** da un lato e **BARRIERE FITOSANITARIE** dall'altro) e nel contempo ottenere la **TRACCIABILITA' ED ETICHETTATURA** delle produzioni trasformate con una chiara indicazione in etichetta sulla provenienza della materia prima e del luogo di trasformazione; (direttiva 2012//112//UUE del Parlamento europeo e del Consiglio)
- Attivare un percorso di **MONITORAGGIO** delle superfici investite, delle **quantità e qualità commercializzate e trasformate**, al fine di avere un chiaro quadro delle potenzialità e limiti generali dell'agrumicoltura siciliana supportato da con dati certi; si rende necessaria l'adozione dei **registri di trasformazione industriale** in grado di quantificare le produzioni sia in ingresso che in uscita dopo la trasformazione, andando a stabilire con maggiore certezza la quantità totale di prodotto **trasformato ottenuto da prodotto coltivato in Sicilia** ed obbligo di inserimento nei fascicoli aziendali di dati relativi non solo alle specie ma anche alle varietà coltivate;
- Affrontare in via definitiva il problema strutturare degli agrumeti colpiti da **TRISTEZA VIRUS** e **MAL SECCO** sostenendo gli imprenditori agricoli con aiuti per l'espianto e l'impianto e mancato reddito, aldilà dei fondi già previsti dall'attuale programma comunitario, con interventi di riordino della fase vivaistica a garanzia di prodotti di moltiplicazione virus esenti.

Cogliere tale occasione per orientare gli imprenditori verso:

- l'impianto solo in aree vocate con specie e varietà apprezzate da un punto di vista commerciale, in grado di allungare il periodo di commercializzazione del fresco ed anche di quelle particolarmente adatte alla trasformazione (pigmentazione per es.);
- incentivare i percorsi aggregativi orizzontali e verticali;
- incentivare percorsi di internazionalizzazione;
- incentivare il ricorso alla certificazione di qualità (DOP, IGP, BIO) e QSS;
- incentivare la formazione degli operatori e le sinergie con il mondo della ricerca scientifica;
- Incentivare percorsi volti alla sicurezza alimentare, al comportamento etico dell'impresa ed alla tutela dell'ambiente anche attraverso l'utilizzo alternativo dei sottoprodotti provenienti dalla trasformazione industriale (pastazzo).

Quanto ciò detto, certamente insufficiente per affrontare la problematica in toto e comunque integrabile anche con specifiche e successive osservazioni da parte dei Consorzi di Tutela, delle Rappresentanze Agricole e delle imprese in genere, si ribadisce la disponibilità del Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia alla più ampia collaborazione con le istituzioni regionali e nazionali quale supporto alle imprese della filiera agrumicola siciliana.